

La canzone

Lorenzo Monguzzi e Marco Paolini

L'Italia

Quand'io l'ho conosciuta l'Italia era già donna e di costituzione robusta sana e forte, e più che lavorare direi che tribolava poi, dato che era grassa, madonna se sudava. Due bestie nella stalla e un coro di galline a cui tirare il collo per farci stare bene, per farci fare festa, l'Italia si inventava storie favolose, chissà come faceva!

Se la portavi in giro, l'Italia maglia rosa, montava dietro in macchina perché era rispettosa, mezzo sedile a lei e mezzo a noi fratelli, non proprio di Mameli, però abbastanza belli. Si andava a cena fuori e lei mangiava tutto che poi ci si poteva specchiare dentro al piatto, poi con la pancia piena di scatto lei si alzava, faceva un bell'inchino, l'Italia, e poi ballava. Noi zitti e affascinati dal ritmo dei suoi passi, ballava proprio bene, come spesso fanno i grassi, l'Italia nel volteggio sbuffava e si impegnava, sembrava che cascasse... ma si risollevava. Quando l'ho conosciuta eravamo compaesani, puzzava di miseria e aveva modi strani, con quel vocione forte e un tuono di risata contenta perché viva e in più sopravvissuta a guerra e dopoguerra e guerra dopo ancora.

Di indole puttana e in abito da suora, maestra di furbizia e un po' voltagabbana, però rispetto ad altre, più tenera ed umana. Avevi gli occhi ardenti e un bel gesticolare, il seno prominente e un'aria familiare, un corpo molto goffo e un po' fuori misura tenuto assieme a stento coi punti di sutura eppure ancora bella, magnetica, attraente, una bellezza impudica, a volte sconveniente, propensa e ben disposta ai vizi del piacere l'Italia, non lo nego, sapeva anche godere. Con il passar degli anni ci siam persi di vista: le scrissi molte volte ma senza mai risposta, mi dissero che si era messa in certi giri strani e che si accompagnava con ladri e con ruffiani. Poi ieri l'ho incontrata dentro a un supermercato, l'Italia, col carrello al reparto surgelati, talmente dimagrita che mi pareva un'altra, gli zigomi rifatti e la frangetta corta. Avrei voluto dirle che avevo nostalgia dei tempi in cui godevo della sua compagnia, che la trovavo bella, davvero seducente e che, anche se lontano, ero pur sempre un suo parente. Lei mi ha guardato come si guardano i bambini: mi ha chiesto se sapevo dov'erano i grissini. Vedendomi perplesso di scatto s'è voltata e in men che non si dica l'Italia se n'è andata. Italia, antico amore, hai perso l'allegria e forse non ricordi l'antica cortesia, ebbene sì, lo ammetto, ci son rimasto male, che diamine! Potevi almeno salutare! Però, malgrado tutto, ti voglio ancora bene, qualcosa di me stesso ancora ti appartiene. Ti piace far la stronza e farmi disperare ma so che un giorno o l'altro ti rivedrò ballare.

(musica Mercanti di Liquore, sull'online)

Marco Paolini ci ha regalato una canzone, *L'Italia*, ce l'ha regalata in una versione dal vivo che potrete vedere e ascoltare nel sito del nostro giornale: www.unita.it.

La canzone è dedicata a una donna che Paolini non riconosce più, tanto è cambiata in peggio. Naturalmente il testo può essere letto pensando anche alla «nostra» Italia, così cambiata. Anche lei in peggio.



IN PRINCIPIO FU IL CIRCEO

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicinini@tin.it



Non fu il primo, ma il «massacro del Circeo» è un po' il padre di tutti gli stupri. Almeno per il punto di non ritorno che segnò nella coscienza collettiva, non solo femminile, del nostro Paese. Il 29 settembre del 1975 Angelo Izzo e Gianni Guido invitano ad una festa in una villa del Circeo due ragazze conosciute poche ore prima, Donatella Colasanti e Rosaria Lopez. Ma, di festa, nella villa non c'è nemmeno l'ombra e, per oltre 24 ore, in quelle stanze sarà l'inferno. Izzo e Guido, raggiunti dall'amico Andrea Ghira, umilieranno, picchieranno, sevizieranno, violenteranno le due ragazze a più riprese e, infine, le massacheranno fino alla morte. Così credono i tre che nascondono i corpi delle ragazze nel bagagliaio di una Fiat 127 e la parcheggiano in una via di Roma per andarsi a mangiare una pizza. Nel corso della notte, i lamenti e le grida provenienti dal bagaglio dell'auto, richiamano l'attenzione e, di lì a poco, la macabra scoperta di Donatella Colasanti pesta e sanguinante ma viva (si salvò proprio perché si finse morta); e, sotto di lei, avvolto in un sacco di plastica, del corpo di Rosaria Lopez. Guido e Izzo vengono presto arrestati, mentre Ghira riuscirà a scappare e a rendersi latitante. Il processo che seguirà e le vicende che lo hanno accompagnato negli anni (dalle ripetute fughe e incarcerazioni dei protagonisti - durante una di queste, Izzo ucciderà altre due donne - alla morte di Ghira in Spagna, alla scomparsa prematura di Donatella Colasanti) sono ormai storia. Non purtroppo gli stupri, drammatica e ripetuta cronaca anche di questi giorni recenti. *Il massacro del Circeo* (Becco Giallo, pp. 160, euro 15) versione a fumetti di Leonardo Valenti e Fabiano Ambu è un efficace «memento» di quell'orrenda vicenda: una fosca tragedia in cui le maschere luciferine dei protagonisti hanno poco a che fare con il mito. In quella villa non ci fu nessuna catarsi finale, piuttosto il precipitare nell'abisso profeticamente mostrato da Pasolini nel suo *Salò o le 120 giornate di Sodoma*.

Su «l'Unità» Il trailer in Rete era già oggetto di culto



Ieri il 16 novembre scorso Edoardo Nesi parlò su queste pagine del «Curioso caso di Benjamin Button». Non del film, che non era disponibile, ma del trailer: in Rete questo breve «assaggio» era già un cult.

(ben 2 ore e 43 minuti) e il tono agrodolce della vicenda sono simili. Ma se Gump, da «idiota di successo», attraversava i momenti fondamentali della storia americana in un susseguirsi di imprese clamorose, diventando un esempio per i suoi concittadini, Benjamin li sfiora soltanto.

Per lui - nell'altalena di gioie e dolori comune ai mortali - trovare la serenità sarà molto più difficile. La conclusione di Finch, insomma, è poco consolatoria: possiamo utilizzare il tempo che ci è concesso nel modo che crediamo migliore, ma per tutti arriva il momento in cui si deve accettare la fine.

UN CAST D'ECCEZIONE

Messi da parte i virtuosismi di *Seven* e *Fight Club*, il regista confeziona una pellicola solida. Gli attori recitano tutti in maniera convinta: da Pitt, che passa dai panni dell'ottuagenario a quelli, forse un po' meno credibili, di diciottenne, alla splendida Blanchett che, smessi i panni dell'eterea Galadriel del *Signore degli anelli*, dà vita a una donna carnale e volitiva.

Non va poi dimenticata Tilda Swinton, la cui algida apparenza di annoiata signora inglese viene incrinata dal fascino del protagonista. Il film, distribuito da Warner Bros, sarà nelle sale italiane dal 13 febbraio. ♦